

E' stato firmato tra i sindacati e l'Aran, l'Agenzia di rappresentanza della pubblica amministrazione nelle trattative sui contratti di lavoro, l'accordo che riduce i comparti del pubblico impiego dagli attuali dodici a quattro. Dopo 17 ore di trattativa i comparti del pubblico impiego si riducono, quindi, di due terzi: in pratica uno sarà la sanità, uno l'ambito conoscenza e dunque scuola e istruzione, uno riunirà le funzioni locali e l'ultimo tutte quelle centrali.

Le operazioni di accorpamento hanno riguardato il comparto funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici) e quello che della conoscenza, finora diviso in scuola, ricerca, università e Afam. La presidenza del Consiglio rimane distinta. La riduzione dei comparti determina anche la riduzione delle aree dirigenziali, sempre a quattro, seguendo quanto previsto dalla legge Brunetta e rimasto finora solo su carta. Per salvaguardare specifiche professionalità all'interno dei comparti, ognuno avrà il suo contratto, a una parte "comune" potranno essere affiancate parti "speciali".

Quanto alla rappresentatività sindacale all'interno dei nuovi comparti è prevista una fase transitoria, che fa salve le ultime elezioni delle Rsu, ma resta ferma la soglia del 5% di deleghe e voti. Per alcune sigle sindacali più piccole, che magari erano rappresentative in un comparto ora diluito in uno più grande, ciò può determinare il rischio di scomparire. Per questo nell'accordo è stata stabilita la possibilità di alleanza, fusioni, con altri sindacati, da portare a termine entro tempi precisi.

Fonte: legautonomielocali.it

[Joomla SEO powered by JoomSEF](#)